|  |  |
| --- | --- |
| Clarissa  She stiffened a little on the kerb, waiting for Durtnall’s van to pass. A charming woman, Scrope Purvis thought her (knowing her as one does know people who live next door to one in Westminster); a touch of the bird about her, of the jay, blue-green, light, vivacious, though she was over fifty, and grown very white since her illness. There she perched, never seeing him, waiting to cross, very upright.  For having lived in Westminster — how many years now? over twenty — one feels even in the midst of the traffic, or waking at night, Clarissa was positive, a particular hush, or solemnity; an indescribable pause; a suspense (but that might be her heart, affected, they said, by influenza) before Big Ben strikes. There! Out it boomed. First a warning, musical; then the hour, irrevocable. The leaden circles dissolved in the air. Such fools we are, she thought, crossing Victoria Street. For Heaven only knows why one loves it so, how one sees it so, making it up, building it round one, tumbling it, creating it every moment afresh; but the veriest frumps, the most dejected of miseries sitting on doorsteps (drink their downfall) do the same; can’t be dealt with, she felt positive, by Acts of Parliament for that very reason: they love life. In people’s eyes, in the swing, tramp, and trudge; in the bellow and the uproar; the carriages, motor cars, omnibuses, vans, sandwich men shuffling and swinging; brass bands; barrel organs; in the triumph and the jingle and the strange high singing of some aeroplane overhead was what she loved; life; London; this moment of June. | Clarissa  Si irrigidì un po' sul marciapiede, aspettando che il furgone di Durtnall passasse. Una donna simpatica, pensò Scrope Purvis (conoscendola come si conoscono le persone che vivono accanto a uno di Westminster); un tocco di uccello in lei, di ghiandaia, verde-azzurro, leggero, vivace, sebbene avesse più di cinquant'anni e fosse diventata molto bianca dopo la malattia. Era appollaiata lì, senza vederlo, in attesa di attraversare, molto eretta.  Avendo vissuto a Westminster - quanti anni ormai? più di venti - si avverte anche in mezzo al traffico, o al risveglio notturno, Clarissa era sicura, un particolare silenzio, o solennità; una pausa indescrivibile; una suspense (ma poteva essere il suo cuore, colpito, dicevano, dall'influenza) prima che il Big Ben suonasse. Ecco! Fuori ha rimbombato. Prima un avvertimento, musicale; poi l'ora, irrevocabile. I cerchi di piombo si dissolsero nell'aria. Che sciocchi che siamo, pensò, attraversando Victoria Street. Perché solo il cielo sa perché uno la ama così, come fa a vederla così, a inventarla, a costruirla intorno a sé, a farla cadere, a crearla ogni momento di nuovo; ma i più veri idioti, i miserabili più in basso che siedono sulla soglia di casa (bevono la loro rovina) fanno lo stesso; non possono essere trattati, ne era certa, da leggi del Parlamento proprio per questo motivo: amano la vita. Negli occhi della gente, nel dondolio, nel calpestio e nell'arrancare; nel muggito e nel frastuono; nelle carrozze, negli autoveicoli, negli omnibus, nei furgoni, negli uomini sandwich che si agitano e dondolano; nelle bande di ottoni, negli organi a canne mozze; nel trionfo e nel tintinnio e nello strano canto acuto di qualche aereo sopra di lei c'era ciò che amava; la vita; Londra; questo momento di giugno. |

|  |  |
| --- | --- |
| Mr Dalloway  But he wanted to come in holding something. Flowers? Yes, flowers, since he did not trust his taste in gold; any number of flowers, roses, orchids, to celebrate what was, reckoning things as you will, an event; this feeling about her when they spoke of Peter Walsh at luncheon; and they never spoke of it; not for years had they spoken of it; which, he thought, grasping his red and white roses together (a vast bunch in tissue paper), is the greatest mistake in the world. The time comes when it can't be said; one's too shy to say it, he thought, pocketing his sixpence or two of change, setting off with his great bunch held against his body to Westminster to say straight out in so many words (whatever she might think of him), holding out his flowers, "I love you." Why not? Really it was a miracle thinking of the war, and thousands of poor chaps, with all their lives before them, shovelled together, already half forgotten; it was a miracle. Here he was walking across London to say to Clarissa in so many words that he loved her. Which one never does say, he thought. Partly one's lazy; partly one's shy. And Clarissa—it was difficult to think of her; except in starts, as at luncheon, when he saw her quite distinctly; their whole life. He stopped at the crossing; and repeated—being simple by nature, and undebauched, because he had tramped, and shot; being pertinacious and dogged, having championed the down-trodden and followed his instincts in the House of Commons; being preserved in his simplicity yet at the same time grown rather speechless, rather stiff—he repeated that it was a miracle that he should have married Clarissa; a miracle—his life had been a miracle, he thought; hesitating to cross. But it did make his blood boil to see little creatures of five or six crossing Piccadilly alone. The police ought to have stopped the traffic at once. He had no illusions about the London police. Indeed, he was collecting evidence of their malpractices; and those costermongers, not allowed to stand their barrows in the streets; and prostitutes, good Lord, the fault wasn't in them, nor in young men either, but in our detestable social system and so forth; all of which he considered, could be seen considering, grey, dogged, dapper, clean, as he walked across the Park to tell his wife that he loved her.  For he would say it in so many words, when he came into the room. Because it is a thousand pities never to say what one feels, he thought, crossing the Green Park | Il signor Dalloway  Ma voleva entrare con qualcosa in mano. Fiori? Sì, fiori, visto che non si fidava del suo gusto nei gioielli; un numero qualsiasi di fiori, rose, orchidee, per celebrare quello che era, facendo i conti, un evento; questa sensazione di lei quando parlavano di Peter Walsh a pranzo; e non ne parlavano mai; non ne parlavano da anni; il che, pensò, afferrando le sue rose rosse e bianche insieme (un vasto mazzo in carta velina), è il più grande errore del mondo. Arriva il momento in cui non si può dire; si è troppo timidi per dirlo, pensò, intascando i suoi sei penny o due di spiccioli, avviandosi con il grande mazzo stretto contro il corpo verso Westminster per dire chiaramente in tante parole (qualunque cosa lei possa pensare di lui), porgendo i suoi fiori, "Ti amo". Perché no? È stato davvero un miracolo pensare alla guerra e a migliaia di poveri ragazzi, con tutta la vita davanti a loro, sparpagliati, già mezzo dimenticati; è stato un miracolo. E lui stava attraversando Londra per dire a Clarissa, con tante parole, che l'amava. Cosa che non si dice mai, pensò. In parte si è pigri, in parte si è timidi. E Clarissa... era difficile pensare a lei, tranne che nei momenti iniziali, come a pranzo, quando la vedeva distintamente; tutta la loro vita. Si fermò all'incrocio e ripeté - essendo semplice per natura, e non dissoluto, perché aveva camminato e sparato; essendo pertinace e ostinato, avendo difeso gli oppressi e seguito i suoi istinti alla Camera dei Comuni; essendo conservato nella sua semplicità, ma allo stesso tempo cresciuto piuttosto senza parole, piuttosto rigido - ripeté che era un miracolo che avesse sposato Clarissa; un miracolo - la sua vita era stata un miracolo, pensò; esitando ad attraversare. Ma gli faceva ribollire il sangue vedere piccole creature di cinque o sei anni attraversare Piccadilly da sole. La polizia avrebbe dovuto bloccare subito il traffico. Non si faceva illusioni sulla polizia londinese. Anzi, stava raccogliendo le prove delle loro malefatte; e quei pescivendoli, ai quali non era permesso di tenere i loro carretti per strada; e delle prostitute, buon Dio, la colpa non era loro, e nemmeno dei giovani, ma del nostro detestabile sistema sociale, e così via; tutte cose su cui rifletteva, su cui poteva essere visto riflettere, grigio, caparbio, elegante, pulito, mentre attraversava il parco per dire a sua moglie che l'amava.  Perché lo avrebbe detto in due parole, quando entrava nella stanza. Perché è un peccato non dire mai quello che si prova, pensava, attraversando il Parco Verde. |